



The Statements



“ SOTTO LA LENTE “

Raccolta mensile con le dichiarazioni alla stampa
del
segretario confederale

Antonio Focillo



A cura del Servizio Politiche Economiche
e
Pubblico Impiego

Settembre 2014

Info: politicheeconomiche@uil.it
g.serafini@uil.it

Tel. 06 4753243 / 06 4753328 / 339
Fax. 06 4753222

Focillo: Inaccettabile pensare ancora ad interventi penalizzanti per i dipendenti della P.A



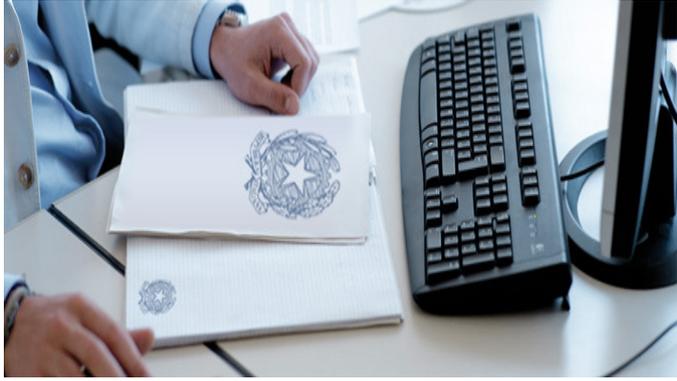
03/09/2014 | [Pubblico_Impiego](#).

Continuano a circolare notizie su un ulteriore rinvio dei contratti pubblici, anche per il 2015, da parte del Governo. L'auspicio è che, davvero, non si debbano tenere in alcun conto queste indiscrezioni sui possibili contenuti della Legge di Stabilità, in particolare, proprio quelle concernenti i contratti del Pubblico Impiego.

E' inaccettabile, infatti, anche solo pensare a interventi che, ancora una volta, penalizzerebbero i dipendenti della P.A. In questo modo il contratto dei lavoratori pubblici sarebbe bloccato per 6 anni: era il 2010, infatti, quando sono stati bloccati i salari individuali e la contrattazione nazionale e decentrata.

Non è più possibile continuare con questo andazzo. Qualsiasi lavoratore, a fronte della prestazione, ha diritto alla giusta retribuzione. Se non si corregge questa anomalia e si conferma questo intendimento, non potremmo che rispondere fermamente. Questa è la classica goccia che farà traboccare il vaso e rischia di essere la miccia che farà esplodere un autunno veramente caldo nel Pubblico Impiego.

Focillo: Gli 80 euro non sono sufficienti per i lavoratori del pubblico impiego



Negli altri settori produttivi, oltre agli 80 euro si rinnovano anche i contratti

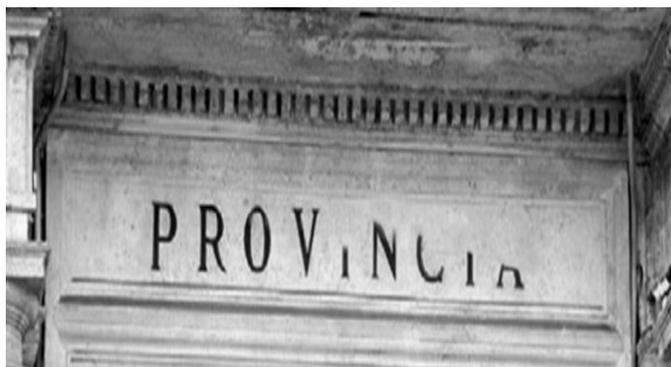
04/09/2014 | [Pubblico_Impiego](#).

Il Ministro Madia ha voluto confermare, con un intervento tempestivo e deciso, le indiscrezioni in merito a un ulteriore rinvio dei contratti del pubblico impiego, sostenendo che siamo in crisi e che, quindi, saranno i lavoratori a doverla pagare.

Lo stesso Ministro, poco tempo fa, aveva sostenuto diversamente. Ricordiamo al Ministro che gli 80 euro non sono sufficienti per i lavoratori del pubblico impiego, così come da lei affermato, e non possono essere considerati un aumento contrattuale. Infatti, negli altri settori produttivi, oltre agli 80 euro si rinnovano anche i contratti, mentre nel pubblico impiego sono pochi ad aver diritto al bonus, sia per la cifra di riferimento, sia perché, nella somma su cui si stabilisce il diritto a riceverlo, viene calcolato, a differenza degli altri settori, anche il salario di produttività, con la motivazione che non è defiscalizzato. Oltre al danno, dunque, anche la beffa!

A questo punto, dopo una riforma che ha penalizzato, ancora una volta, i dipendenti pubblici si continua con questa impostazione nella prossima legge di stabilità. E' venuto il momento di rispondere forte e chiaro che non sono accettabili queste vessazioni continue e soprattutto il non rispetto dei patti. Il contratto, la contrattazione, fanno parte di normali relazioni fra parti e la seconda è tutelata dalla Costituzione, pertanto la nostra risposta dovrà essere rivolta a garantire questi principi e questi diritti, utilizzando tutti gli strumenti possibili a partire dallo sciopero del Pubblico impiego.

Continua il complesso iter di applicazione della Legge Del Rio sullo scioglimento delle Province



11/09/2014 | [CGIL_CISL UIL](#)

COMUNICATO UNITARIO CGIL CISL UIL

Si è avviato il percorso sostanziale con il varo dei primi provvedimenti attuativi.

Nella consultazione con le organizzazioni sindacali registriamo qualche passo in avanti, soprattutto nella conferma del confronto con le organizzazioni sindacali che aveva avuto una prima concretizzazione con il Protocollo di Intesa del 2013 e che con l'incontro di oggi è stato aggiornato.

Un metodo positivo che il Governo dovrebbe seguire nel processo di riforma della Pubblica Amministrazione in discussione in parlamento e che, invece, non ha visto alcun confronto con i sindacati rappresentativi.

Per l'attuazione della legge Del Rio, servono interventi urgenti a garanzia dell'occupazione e dei servizi ai cittadini. La riforma delle Province continua a mantenere elementi di debolezza, ma seguendo la strada del confronto la sua attuazione può superare tale limite.

Questo il commento unitario di Cgil, Cisl e Uil, congiuntamente alle categorie del pubblico impiego, Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl, a seguito della consultazione avvenuta stamane con una delegazione del Governo in merito all'atteso Dpcm sul riordino delle competenze degli enti locali. A rappresentare il Governo la Ministra per gli Affari Regionali, Maria Carmela Lanzetta, e il Sottosegretario di Stato agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa.

Segue a pag 5

Continua il complesso iter di applicazione della Legge Del Rio sullo scioglimento delle Province



11/09/2014 | [CGIL_CISL UIL](#)

COMUNICATO UNITARIO CGIL CISL UIL

I sindacati hanno preso positivamente atto delle modifiche assunte su loro proposta – soprattutto in tema di definizione del merito del confronto con il sindacato che dovrà seguire il complesso iter del provvedimento al centro e nelle regioni – e della disponibilità del Governo ad aprire un "tavolo" sulle questioni dell'eventuale mobilità del personale, su quella del personale precario - i cui contratti sono in scadenza a fine anno ed il cui mancato rinnovo determinerebbe una grave manomissione del funzionamento dei Centri per l'impiego - sul tema delle società partecipate e sul dissesto degli enti. Vere e proprie emergenze.

Rimangono elementi di criticità in particolare sul finanziamento delle Autonomie Locali, sottoposte da un lustro a una cura da cavallo che ne mina il buon funzionamento. CGIL CISL UIL continueranno a proporre, come fatto in questi mesi, soluzioni praticabili auspicando che il clima positivo respirato nell'incontro di oggi possa creare il dialogo che in questi mesi è mancato. Un dialogo che dovrà necessariamente coinvolgere tutti i soggetti interessati (Governo, Regioni, Autonomie Locali) superando i limiti che si sono registrati fino ad oggi.

Focchillo: I dati sul calo della produzione industriale ci riportano indietro di cinque anni



12/09/2014 | **Economia.**

Ancora un segnale negativo del nostro settore produttivo: i dati sul calo della produzione industriale ci riportano indietro di cinque anni.

Non si può aspettare oltre, il Governo deve immediatamente investire risorse per aiutare l'economia, come ci chiede lo stesso presidente della BCE.

Le risorse possono essere trovate, sia abbandonando l'austerità, sia toccando gli evasori e il malaffare.

Continuiamo a sostenere la nostra disponibilità al confronto per concordare opportune misure per rilanciare sviluppo e occupazione. Dobbiamo comprendere che solo tutti insieme possiamo tirare fuori il Paese da una situazione drammatica.

Focillo: Dati resi oggi dimostrano che il settore produttivo è in difficoltà



17/09/2014 | **Economia.**

Purtroppo non si riesce ad uscire dal tunnel. I dati resi noti oggi dall'Istat dimostrano che il settore produttivo è sempre in difficoltà, pur avendo delle realtà eccellenti.

Si pone, allora, il problema di come far uscire dalla crisi il manifatturiero e come aiutarlo. Al di là di qualche piccolo intervento ciò che è necessario è una vera programmazione, individuando i settori che possano dare slancio all'intera economia. Inoltre, è fondamentale aiutare i consumi rinnovando i contratti, in particolare, nel pubblico impiego e riducendo le tasse.

Qualsiasi intervento deve, però, vedere la partecipazione delle parti sociali che, come hanno fatto anche in passato, possono contribuire a individuare la strada giusta.

Focillo: Le cifre economiche non si smentiscono e continuano a essere sempre più negative



25/09/2014 | **Economia.**

Le cifre economiche non si smentiscono e continuano a essere sempre più negative.

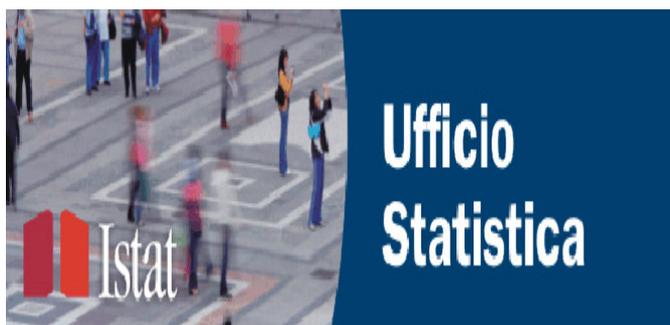
Sempre più preoccupanti le vendite al dettaglio che sono in diminuzione non solo rispetto al mese precedente, ma anche rispetto all'anno scorso. La diminuzione riguarda sia i settori alimentari che non alimentari.

Non poteva essere diversamente se raffrontato al dato della crescita dei salari che prosegue nella riduzione ulteriore del potere di acquisto. Una crescita, seppur così denominata, talmente piccola da essere la più bassa registrata da almeno 32 anni.

Quello che lascia perplessi è il fatto che chi governa non solo non propone la via per uscire dalla crisi, ma lascia cadere queste informazioni, come se non interessassero. Continuiamo a ripetere la nostra disponibilità al confronto e la ricerca di soluzioni, ma da questo punto di vista il governo non è disponibile. Bisogna aprire un tavolo di confronto perché il Paese è allo stremo: disoccupazione che ha raggiunto livelli inaccettabili; continue perdite di posto di lavoro sempre più drammatiche; crisi del settore produttivo; caduta del potere di acquisto sempre più forte e tassazione in continua crescita.

Adesso basta!

Focillo: L'Istat, anche oggi, certifica che l'Italia è in deflazione



30/09/2014 | **Economia.**

L'Istat, anche oggi, certifica che l'Italia è in deflazione, infatti, i prezzi al consumo continuano a scendere con un calo sia rispetto al mese precedente, sia in ragione d'anno.

Purtroppo in Italia si continua, da parte del governo, a proporre modifiche al regime di tutele e si lanciano sfide, invece di affrontare i veri problemi dell'economia.

Di fronte a questi dati dell'economia italiana che sono impressionanti, non si può aspettare oltre, il Governo deve immediatamente investire risorse per aiutare l'economia, come ci chiede lo stesso presidente della BCE.

Per questo la Uil continuerà a chiedere un piano di interventi per ridare fiato alla domanda interna - che è un'emergenza reale - con aumenti salariali, rinnovando i contratti ancora bloccati a partire da quelli del pubblico impiego e riducendo ulteriormente il carico fiscale per lavoratori e pensionati. In particolare, è necessario intervenire sulla tassazione a livello locale che si è aggiunta a quella nazionale, senza sostituirla, con un'incidenza che non è più sostenibile.

Si deve intervenire immediatamente con un vero piano di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione, per dare un po' di ossigeno alle imprese, sostenendole con la possibilità di un accesso al credito più facile e con investimenti di risorse per finanziare infrastrutture, ricerca e innovazione e garantire occupazione. Su queste tematiche ancora una volta dichiariamo la nostra disponibilità al confronto per concordare opportune misure per rilanciare sviluppo e occupazione. Dobbiamo comprendere che solo tutti insieme possiamo tirare fuori il Paese da una situazione drammatica.

Focillo: Anche il Fmi invita a investire in infrastrutture



30/09/2014 | Economia.

Anche il Fmi invita a investire in infrastrutture: sono una delle poche leve economiche che restano a sostegno della crescita e che, oltretutto, riducono il rapporto debito/Pil nel breve termine.

A chi sostiene che non ci sono risorse rispondiamo che esse possono essere trovate, sia abbandonando l'austerità, sia toccando gli evasori e il malaffare, cosa, quest'ultima, sulla quale si è ancora fatto poco o niente.

Infine, dato che siamo nel semestre della Presidenza italiana della Ue, è necessario concordare un piano reale di investimenti europei per invertire la tendenza dell'economia, cercando alleanze con i vari paesi che sono in condizione di bassa crescita e alta disoccupazione.

Anche in questo caso il sindacato Europeo può essere un reale interlocutore per definire misure adeguate per rilanciare sviluppo e occupazione.

Bisogna fare presto: non è più il tempo di parlare, ma di passare ai fatti.